

UNA PREZIOSA FONTE
PER LA STORIA RELIGIOSA DEL CINQUECENTO:
LE LETTERE DI PAOLO BISANTI

Il tesoro documentale presente nei nostri archivi italiani è immenso e giace per lo più ancora nascosto in attesa di venire alla luce per illuminare la storia del nostro passato.

Atti e processi d'inquisizione, epistolari e incunaboli, libri contabili e fondi notarili, regole o statuti di confraternite, visite pastorali, manoscritti di vario genere, quasi come « anime in pena », attendono di parlare all'uomo di ogni età.

Direttori di istituti di ricerca, di centri di studi storici e di case editrici hanno capito il valore di questi « spiriti desiderosi di liberazione » ed hanno spinto équipe di studiosi a lavorare nella utilizzazione e nella valorizzazione di tale materiale; l'importanza di questo discorso viene testimoniata ad esempio dai dieci numeri della rivista « Campania Sacra » che in ognuno di essi ha riservato ampio spazio alla pubblicazione di materiale archivistico inedito, oppure dal lavoro del « Centro per Studi e Ricerche di storia sociale e di storia religiosa » di Napoli, diretto da G. Galasso, che ha dato alle stampe un'utilissima guida dell'*Archivio Storico Diocesano di Napoli* ⁽¹⁾, una miniera ricchissima di documenti, di cui la maggior parte inediti; dall'uso di questo materiale sono apparse due interessanti raccolte di studi ⁽²⁾; testimonia l'importanza del materiale archivistico anche l'« Istituto per le Ricerche di storia sociale e di storia religiosa » di Vicenza, diretto da G. De Rosa, che cura la pregevole rivista « Ricerche di storia sociale e religiosa » e il « *Thesaurus Ecclesiarum Italiae* », una collana di pubblicazioni delle Edizioni di Storia e Letteratura di Roma, in cui viene raccolto materiale inedito che pazienti studiosi hanno reperito negli archivi italiani, trascritto, studiato e annotato, affinché la vita del nostro passato potesse avere parola tra noi.

Uno degli ultimi « tesori » pubblicati dall'Istituto diretto da G. De Rosa è quello curato da Fulvio Salimbeni ⁽³⁾, diligente e bravo studioso triestino, che nell'archivio della Biblioteca civica di Trieste e in quello

(1) A c. di G. GALASSO e di C. RUSSO, 2 voll., Napoli 1978.

(2) AA.VV., *Per la storia sociale e religiosa del Mezzogiorno d'Italia*, a c. di G. GALASSO, 2 voll., Napoli 1980, 1982.

(3) *Le lettere di Paolo Bisanti Vicario Generale del Patriarca di Aquileia (1577-1587)*, a c. di FULVIO SALIMBENI, presentazione di GIOVANNI MICCOLI, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1977, pp. L-640.

della Curia arcivescovile di Udine ha reperito due copialettere dell'epistolario di Paolo Bisanti, vicario generale del Patriarca di Aquileia, Giovanni Grimani, dal 1577 al 1587.

Il copialettere reperito ad Udine (abbr. U) risale al secolo XVIII e dipende da quello di Trieste (abbr. T), che risale alla fine del XVI secolo e contiene una selezione delle lettere del Bisanti, poi perdute, fatte copiare probabilmente dal nipote Giacomo (1).

Si tratta pertanto di un reperimento di 295 lettere del Bisanti, più otto in appendice, riguardanti il vicario generale di Aquileia; esse, trascritte e annotate accuratamente dal Salimbeni, sono indirizzate per lo più a Giovanni Grimani, patriarca di Aquileia (2), a Lorenzo Campeggi, nunzio pontificio a Venezia dal 1581 al 1585 (3), a Germanico Malasпина, nunzio pontificio a Graz dal 1580 al 1584 (4), al card. Tolomeo Galli, segretario di stato di Gregorio XIII (5), a Carlo II d'Asburgo, arciduca d'Austria (6) ed altri cardinali, vescovi, ambasciatori, abati o monache.

A queste lettere il Salimbeni premette una succosa introduzione biografica del Bisanti, che procede puntuale e precisa sulla base dell'epistolario da lui reperito; viene evidenziata la figura di un personaggio della riforma cattolica che se non è tra le personalità più eminenti del Cinquecento, risulta senz'altro un vigoroso esecutore della riforma tridentina, dalla mentalità piuttosto giuridica, mirante più « ad una semplice ristrutturazione dell'ordinamento esteriore ecclesiastico » (7), che ad una crescita spirituale e ad una formazione profonda della comunità.

Il Bisanti, che era stato anche vescovo di Cattaro, in Dalmazia, ove era nato nel 1529, apparve comunque una personalità animata da profondo zelo nel tentativo di riforma nella grande diocesi di Aquileia; lo testimoniano le visite da lui compiute nei vari territori diocesiani, i provvedimenti presi per riformare i conventi, la serie di costituzioni riformatrici emanate, il sinodo del 1584 a Udine.

L'epistolario bisantiano risulta inoltre estremamente prezioso, perché, come attesta G. Miccoli nella presentazione, offre « testi e documenti relativi alla storia religiosa ed ecclesiastica del patriarcato di Aquileia del '500 » (8), documenti che possono illuminare lo studioso per una più esauriente storia del Cinquecento italiano.

È possibile cogliere ad esempio l'entità della presenza della « *eresia* » *luterana* nel territorio della diocesi aquileiese, soprattutto a Lubiana, ove viene concessa dall'arciduca la *Confessione Augustana*, a Graz, a Klagenfurt (9), a Krainburg (10), a Stein, ove vi sono « cinque predicatori

(4) *Ibid.*, p. XXXIX.

(5) 191 lettere.

(6) 19 lettere.

(7) 17 lettere.

(8) 14 lettere.

(9) 10 lettere.

(10) SALIMBENI, p. XXVII.

(11) *Ibid.*, p. VII.

(12) Lett. 17, 116; cfr. anche 117.

(13) Lett. 110.

eretici (...) diligenti » e zelanti ⁽¹⁴⁾ e circolano molti « libri di eretici » ⁽¹⁵⁾, a Villaco, ove predica un sociniano venuto dalla Polonia ⁽¹⁶⁾, a Hermagor ⁽¹⁷⁾, a Timau ⁽¹⁸⁾, a Gorizia ⁽¹⁹⁾; il Bisanti ci dà un quadro veramente significativo dell'avanzata degli eretici e delle « usurpazioni » che essi vanno compiendo nei territori da lui visitati ⁽²⁰⁾.

Il lettore può avere informazioni utili sull'azione inquisitoriale in quei territori: sulla questione del dove giudicare gli eretici ⁽²¹⁾, su i provvedimenti presi contro pievani eretici ⁽²²⁾, i casi soggetti ai processi del Tribunale d'Inquisizione ⁽²³⁾, l'efficienza ⁽²⁴⁾ o le difficoltà del funzionamento del Tribunale ⁽²⁵⁾, i contrasti tra i tribunali inquisitoriali di Venezia e Udine ⁽²⁶⁾; oppure è possibile documentarsi sulla *pietà popolare*: il popolo si accosta al sacramento della confermazione con « devozione » e « ardore » ⁽²⁷⁾, esprime « non picciol divotione » e rende le sue chiese « poste nei boschi e nei deserti tanto comode e ben accconcio di paramenti e di calici » ⁽²⁸⁾, anzi la sua « devozione e disciplina cristiana » cresce in alcuni luoghi talmente da consolare il patriarca Grimani, qualora vedesse questo popolo durante le processioni ⁽²⁹⁾ o il « gran concorso alla SS. Comunione » ⁽³⁰⁾.

Significative sono le notizie sulla presenza e attività di *confraternite*; viene presentata l'ostilità della confraternita della Madonna dei Battuti di Cividale a mostrare al vicario i propri libri dei conti ⁽³¹⁾, e quella delle confraternite friulane alla visita del vicario ⁽³²⁾; è rievocata anche l'attività della confraternita di S. Antonio a S. Daniele presso Udine, che in seguito ad un lascito di un suo membro, dispensa ogni anno pane e fave ai poveri e ai ricchi ⁽³³⁾ e a cui il vicario aquileiese dà il mandato di provvedere ai contadini di Villanova colpiti da gravi calamità ⁽³⁴⁾; il Bisanti informa anche sulle spese sostenute dalle confraternite del Friuli per gli arredi sacri ⁽³⁵⁾.

(14) Lett. 111.

(15) Lett. 114.

(16) Lett. 116, 117.

(17) Lett. 117, 125.

(18) Lett. 185.

(19) Lett. 206, 237, 238, 250.

(20) Lett. 125.

(21) Lett. 95, 97, 102, 117.

(22) Lett. 121.

(23) Lett. 122, 124, 169.

(24) Lett. 168.

(25) Lett. 136, 140.

(26) Lett. 152.

(27) Lett. 110.

(28) Lett. 112.

(29) Lett. 121.

(30) Lett. 285, 286. Il Bisanti riferisce nella lett. 286 che si sono accostati all'eucaristia in una sola domenica, ad Udine, quasi 8 mila persone.

(31) Lett. 18, 19, 20. Contro questa confraternita il Bisanti prende misure severe, lett. 19.

(32) Lett. 38, 61.

(33) Lett. 31.

(34) Lett. 40.

(35) Lett. 289. Il vicario parla di molte migliaia di ducati.

Inoltre documentazione sulla questione dell'erigendo seminario ⁽³⁶⁾, sulla difficile condizione della popolazione del Friuli ⁽³⁷⁾, sulla scandalosa vita dei monasteri, soprattutto femminili e le riforme effettuate dal vicario ⁽³⁸⁾.

Lo studioso nel consultare tale materiale potrà trovare un valido aiuto nei vari indici attentamente curati dal Salimbeni: il sommario delle lettere, le citazioni bibliche e tridentine, gli autori e i nomi di persona, di luoghi e delle cose notevoli.

In conclusione lo studioso triestino con il suo lavoro serio e degno di attenzione ha offerto una preziosa fonte per la conoscenza e l'approfondimento di vari problemi della storia sociale e religiosa del Cinquecento.

MICHELE CASSESE

Via Ciceri Visconti Laura, 6 - Milano

(36) Lett. 128, 284, 287, 290, 295.

(37) Ad es. v. la lett. 92.

(38) Cfr. ad es. le lett. 47, 58, 60, 63.